

CONTRO LA REPRESSIONE AZIENDALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

Da tempo nei luoghi di lavoro è in atto un vero e proprio stato di intimidazione nei confronti di lavoratori e lavoratrici che lottano contro le politiche aziendali sia nel settore privato che pubblico e ne smascherano gli abusi e le prevaricazioni.

Attraverso l'uso strumentale del codice civile e dei contratti collettivi di lavoro – visto anche il continuo peggioramento delle norme disciplinari contenute nei contratti grazie all'acquiescenza di CGIL-CISL-UIL-UGL - le aziende licenziano o puniscono qualsiasi dipendente che abbia reso pubbliche dichiarazioni - con interviste, comunicati o altri mezzi di informazione – ritenute lesive dell'immagine aziendale, senza peraltro che sia riscontrata la fondatezza o meno di queste dichiarazioni.

E' un atto di censura preventiva ma è anche il modo con cui le aziende intendono reprimere i conflitti di lavoro: non si può dire che in fabbrica ti trattano da bestie e non da esseri umani; che i malati negli ospedali stazionano nei corridoi; che nei contratti delle imprese telefoniche ci sono clausole truffaldine; che il contatore del gas gira anche quando non consumi o che nei mezzi pubblici ci piove.

Se lo fai vieni punito e la tua punizione serve da monito per intimidire e disinnescare le lotte sui posti di lavoro.



Oggi in questo tribunale si svolge la prima udienza del ricorso di una lavoratrice e un lavoratore protagonisti delle iniziative del Coordinamento Lavoratrici e Lavoratori dello Spallanzani, colpiti con 4 mesi di sospensione per aver rilasciato un'intervista radio nella quale evidenziavano carenze nell'assistenza sanitaria.

Noi sosteniamo Alessia e Lorenzo, colpiti perché lottano per la radicale trasformazione delle politiche che stanno conducendo la sanità al collasso.

Che non si possa esprimere la propria opinione senza correre rischi di rappresaglie è già un fatto gravissimo, se questo poi avviene in un Ospedale pubblico (quindi NOSTRO, altro che azienda) contro chi ha a cuore la cura delle persone, siamo proprio di fronte ad un'aberrazione!!

L'iniziativa di oggi è solo il primo passo di un percorso appena avviato contro la repressione in azienda e per restituire diritto di parola e libertà di lotta alle lavoratrici e ai lavoratori di ogni posto di lavoro.

Coordinamento Lotte Unite

info@coordinamentolotteunite.it

Coordinamento Cittadino Sanità

coordinamentocittadinosanita@gmail.com